

Risultati della seconda campagna di scavi di Innsbruck sul Monte Iato (2012)

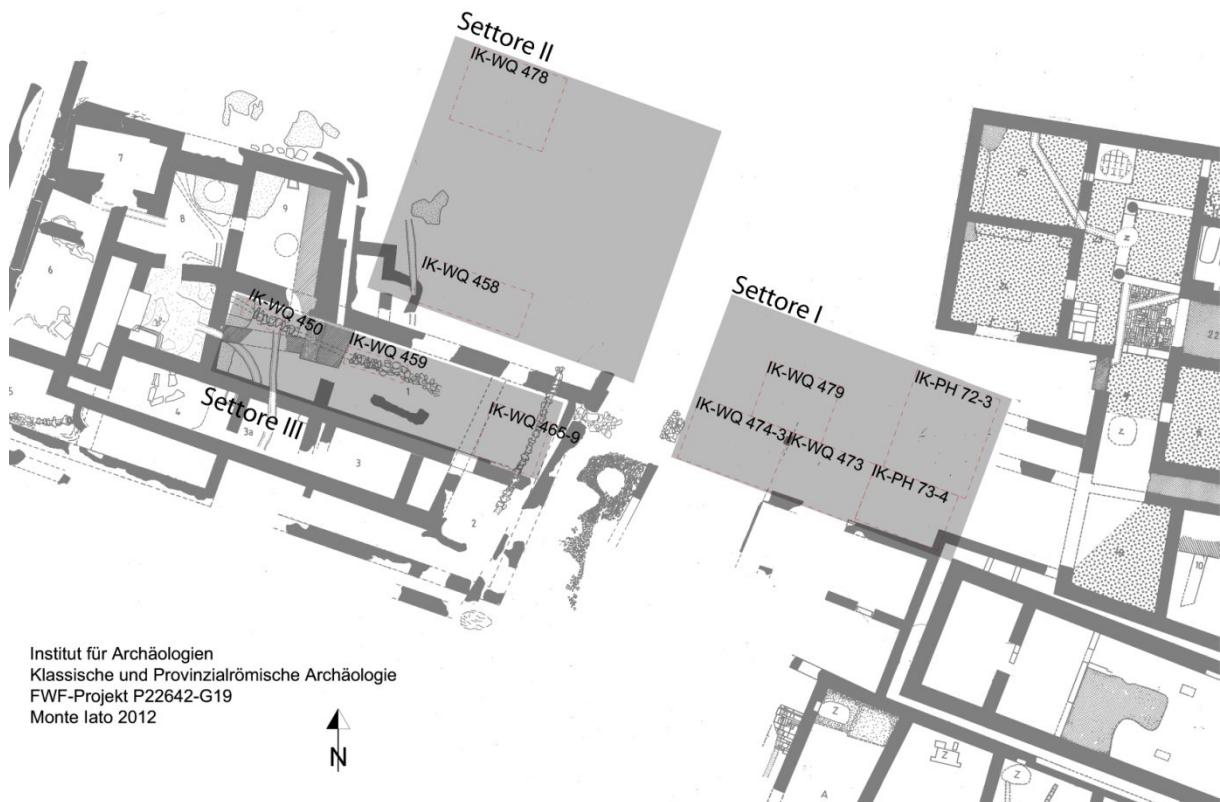
Prof. Dr. Erich Kistler

Mag. Mag. phil. Birgit Öhlinger

Institut für Archäologien
Klassische und Provinzialrömische Archäologie
der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck
Zentrum für Alte Kulturen
Langer Weg 11
A-6020 Innsbruck

Ringraziamenti

Nel quadro del progetto del FWF „Fra il tempio di Afrodite e la casa tardo-arcaica“ (P 22642-G19)¹, sul Monte Iato (Sicilia), dal 3 al 28 settembre 2012 ha avuto luogo la prima campagna di scavi della Università di Innsbruck. La sua riuscita la si deve in prima linea alla stretta collaborazione con gli scavi letas di Zurigo. Cogliamo l'occasione per ringraziare il direttore, il Prof. Dr. Christoph Reusser e il suo collaboratore, il Dr. des. Martin Mohr, del loro aiuto assiduo e costante. Un ringraziamento va anche al Dr. Ferdinando Maurici. Come direttore del parco archeologico „Monte Iato“ egli ha reso possibile la campagna di scavi di Innsbruck sotto l'egida degli scavi letas, sostenendola con la sua preziosa disponibilità. Le spese necessarie sono state coperte soprattutto grazie al progetto dall'FWF come anche da un significativo contributo dell'università di Innsbruck.



¹ <https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/index.html.de>.

Settore I: fra la casa tardo-archaica e il tempio di Afrodite

Fase arcaica

Tra la casa tardo-archaica e il tempio di Afrodite si è proseguito con l'esplorazione della rampa tardo-archaica. Nella parte centrale del settore, del muro della rampa si è conservato solo lo strato di pietra inferiore delle fondamenta, costituito in parte da massicci blocchi di pietra, lunghi fino a 0,5 m , larghi 0,30 m e alti 0,3 m, appoggiati su materiale di riporto più antico formato da pietre di dimensioni più piccole e disposte in modo irregolare, tra le quali si sono compatti pezzi di ceramica e frammenti ossei. Si tratta della prosecuzione del materiale di riporto della piazza delle feste alto-archaica, che risale all'epoca antecedente il 550 a.C., perché su di essa poggiano le fondamenta del tempio di Afrodite.



Strato di pietra inferiore (da ovest)



Dettaglio (da sud)

Sullo zoccolo settentrionale delle fondamenta spingono ancora masse terrose del materiale di riporto della rampa, la cui superficie leggermente ascendente da est a ovest è coperta da uno strato di pietra tipo lastricato, ancora conservato per una lunghezza di 7,5 m, che presenta una larghezza di oltre 3,5 m a nord-ovest del tempio di Afrodite.



Settore I, strato di pietra tipo lastricato e rampa (da nord)



Settore I, zona ovest (da est)

La copertura in pietra della superficie della rampa incornicia lo strato di pietra superiore di un muro E/W più antico. Di questo fa parte un piano di camminamento che si trova a un livello più basso di circa 0,44 m, con evidenti tracce di bruciatura, in passato ricoperto dalla rampa. Per capire in che misura questo contesto edilizio alto-archaico possa essere in qualche modo collegato al canale osservato l'anno scorso e al piano di camminamento molto simile a un pavimento di cemento di calcio venuto alla luce sotto il riempimento del muro della rampa smantellato, sono necessari ulteriori scavi.



Muro E/W (da est)

In alcuni punti della rampa è stato possibile predisporre lo strato di utilizzo tardo-archaico che si era consolidato tra le fughe delle pietre e separarlo stratigraficamente da uno strato alluvionale direttamente sovrastante. Quest'ultimo indica la fine della fase di utilizzo tardo-archaico della rampa e, oltre a molti piccoli frammenti di ceramiche dipinte, contiene singoli frammenti di rare inclusioni attiche derivanti da un insediamento e luogo di culto situato a nord e in posizione più elevata. Questi frammenti attici (I-K 1148, 1157, 1184) sono tuttavia chiaramente più antichi dello strato alluvionale e per la loro datazione possono essere utilizzati solo come un terminus post quem di 500 a. C.

Nel complesso la copertura in pietra della superficie della rampa presenta da est a ovest una pendenza del 10,5 percento, assolutamente insufficiente a superare il dislivello di oltre 1,8 metri esistente tra l'altare antistante il tempio di Afrodite e la piazza esterna davanti alle sale da banchetto al piano superiore della casa tardo-archaica. Si presume quindi la presenza di diversi gradini intermedi. Uno di questi si trovava anche nella parte centrale del settore I, dove lo strato di copertura in pietra della rampa sale improvvisamente di 0,2 m rispetto a poco a est. Di un blocco di gradini che avrebbe collegato i due livelli della rampa non si riscontrano in situ altri segni. Probabilmente un tale blocco si

trovava una volta appoggiato al più antico muro N/S, che durante il crollo si è ribaltato verso ovest, e sul quale si trovava la copertura della rampa in pietra, in posizione più elevata.



Strato di pietra tipo lastricato (da sud)



Dettaglio (da sud)



(da est)

Questo muro alto-archaico poggia direttamente sulle rocce di arenaria e fa parte di un edificio che in origine deve aver avuto almeno due stanze. Si riconoscono ancora alcuni blocchi di pietra di un muro interno che andava da est a ovest e che, probabilmente insieme al materiale di riempimento che lo ricopriva, è stato trascinato via quando il muro della rampa è crollato in seguito all'eccessiva pressione delle acque meteoriche.



Muro alto-archaico (da nord)



Muro alto-archaico (da est)

I muri di questo edificio alto-archaico sono a doppia lastra e costruiti con una tecnica molto accurata che ricorda immediatamente la successiva "tecnica a colonnato" tipica dei muri delle case a peristilio del primo ellenismo. Questa complessa tecnica muraria trova sullo Jato un parallelo strettamente

contemporaneo nei resti dei muri del tempio L tardo-archaico sotto l'annesso del tempio, che risale al primo ellenismo, situato a nord-est della casa a peristilio I.



Muro alto-archaico (da est)



Tempio L (da nord)

Fase ellenistica

Nella parte centrale del settore I, a est del muro N/S alto-archaico, si trova il livello di utilizzo il cui materiale ceramico era penetrato tra le fughe della copertura in pietra della rampa, con sporadici frammenti di ceramica che risalgono al primo ellenismo, a riconferma del riutilizzo, più sopra già osservato, della rampa tardo-archaica. A ovest della salita a gradini della rampa, invece, questo ripristino aveva causato una costruzione alta circa 0,20 m, che era stata protetta dalla pioggia da un secondo strato di pietra più recente. Questa copertura in pietra più giovane formava il solido livello esteriore a nord della "Breitraumhaus", il cui scavo era già iniziato in campagne precedenti, subito a ovest del tempio di Afrodite. Il muro sul lato nord di questo edificio rappresentativo poggia sullo strato di fondazione del muro della rampa tardo-archaico e fino al livello conservato della rampa era stato riempito di materiale di riporto contenente importanti ceramiche dell'epoca del primo ellenismo. La prima fase di questo edificio data quindi già alla prima metà del 3° secolo a.C. Nella seconda metà del 2° secolo, in una seconda fase edilizia il vecchio muro sul lato settentrionale è stato sostituito da un muro più giovane, venuto alla luce circa 40 cm più a sud, sopra lo zoccolo meridionale delle fondamenta della rampa. Colpisce che questo muro più giovane sul lato a nord poggia sul vecchio muro occidentale che risale alla fase del primo ellenismo. A est, invece, si integra nel muro di sostegno del terrazzo a ovest del tempio di Afrodite, che risale a circa il 150 a.C. Due punti di strappo contrapposti, visibili sul lato interno sia del muro settentrionale che di quello meridionale della "Breitraumhaus", permettono di riconoscere, a una distanza di 3,2 m a ovest del muro di sostegno del terrazzo, un muro interno ormai smantellato. Si presume pertanto la presenza di almeno due ambienti disposti in modo coordinato, accessibili attraverso il lungo locale trasversale dell'edificio.



Breitraumhaus, zona ovest (da ovest)



Breitraumhaus, Muro N (da nord)

Fase tardo-ellenistica o romana

Nella parte centrale del settore I è stato effettuato un ampliamento settentrionale della zona dello scavo per definire un limite settentrionale della rampa arcaica. In questo nuovo scavo è venuto alla luce il muro settentrionale di un edificio tardo-ellenistico o romano. Esso poggia su un livello sottile ma molto compatto di pietrisco calcare, che copre gli strati di pietra ripristinati della copertura della rampa e gli interventi di riempimento effettuati successivamente in seguito a danni. Come si riconosce da un muro divisorio in parte unito, questo edificio era formato da almeno due locali. Probabilmente il muro E/W quasi altrettanto alto, che arrivava al muro occidentale della "Breitraumhaus", formava inizialmente il muro meridionale di questo edificio dell'epoca romana; questi muri, al loro profilo inferiore, presentano infatti un livello quasi al pari di quello del suolo.



Muro settentrionale di un edificio tardo-ellenistico o romano (da ovest)



Dettaglio (da est)

Fase dell'epoca successiva alla casa a peristilio

Sempre nel tentativo di determinare con maggior precisione il limite settentrionale della rampa tardo-archaica, la zona di indagine I è stata ampliata anche a ovest della casa a peristilio I. Qui sono finora emersi importanti dati sugli edifici dell'epoca imperiale costruiti a ovest della casa a peristilio I, dopo il crollo avvenuto intorno al 50 d.C. Sono venuti alla luce i prolungamenti del muro lato nord e del muro lato sud delle case che risalgono all'epoca successiva alla casa a peristilio, già osservate l'anno scorso. Entrambi i muri poggiano su un rivestimento di pietra continuo risalente all'epoca ellenistica. Su di esso si trovano anche gli ortostati di un canale di drenaggio in direzione sud-ovest, che consente di attestare la presenza di un vicolo largo 1,2 m tra i due edifici risalenti all'epoca successiva alla casa a peristilio. Sotto l'edificio domestico a nord del vicolo, che della casa a peristilio I riutilizza il muro meridionale del locale 24/23 come muro settentrionale e il muro occidentale del locale 7 come muro orientale della casa peristilio I, passa un canale di scarico. Le lastre di copertura del canale segnano quindi il corrispondente livello interno, la cui stratigrafia è altrimenti impossibile da rilevare, contenente frammenti significativi della prima epoca imperiale.



(da nord)



(da 0)

Settore II: a nord della casa tardo-archaica

Fase arcaica

Per eseguire l'analisi archeologica dello spiazzo esterno antistante le sale da banchetto situate al piano superiore della casa tardo-archaica, sono stati rimossi il piano di utilizzo e i sottostanti riempimenti lungo il muro settentrionale del corridoio, per una striscia larga 2 m. Nella parte orientale della striscia è venuto alla luce un deposito, non segnato da pietre o altri segni. Era formato semplicemente da una conca ovale-longitudinale, abbassata nel livello esteriore e nello strato superiore della propria sottostruttura, riempita di "rifiuti cerimoniali". Questi sono indicati in particolare dal corno di bue in argilla I-V 51, da ossa molto grandi e molte particelle di carbonio contenenti il riempimento della conca formato da terra marrone-rossa, quindi bruciata. Dallo stesso provengono anche grandi frammenti di ceramica incisa e singoli frammenti di contenitori dipinti della cosiddetta terza fase. Nonostante l'età di circa 100 anni non sono né rovinati dalle intemperie né smussati. Anzi, hanno un aspetto molto fresco, proprio come se fossero stati spezzati appena prima di essere deposti attorno al 500 a.C. o poco dopo. Nonostante la datazione nell'epoca tardo-archaica, diversamente dal livello di utilizzo e dal sottorivestimento del livello esterno, non sono venuti alla luce frammenti di importazione, ma una quantità sorprendente di ceramica grossa e fine monocromatica. Questo "ceremonial trash" rimanda quindi a un'epoca "precoloniale". Sullo spiazzo esterno si riconosce pertanto una cultura della tradizione locale che, come Giano, si stacca dall'apparenza greca della lussuriosa cultura dei banchetti all'interno dei triclini della casa tardo-archaica.



deposito (da nord)



(da est)

Sotto il deposito e il materiale di riporto del sostegno inferiore del livello esterno sono venuti alla luce resti di insediamenti alto-archaici, coperti da uno strato alluvionale. In questo strato, subito sotto il deposito, si trovava il frammento di una pisside nicostenica decorata a figure rosse proveniente da Atene (I-K 1058), che permette di datare la conclusione di questo processo di erosione nell'ultima decade del 6° secolo a.C., fissando così un terminus ante quem per le strutture dell'insediamento sottostante. Di questo fa parte l'edificio annesso dagli angoli arrotondati, che appartiene a un vano rettangolare già portato alla luce in passato, che fa parte di un edificio dell'epoca alto-archaica con due locali. I suoi muri sono larghi circa 0,4 m, alti ca. 0,8 m, realizzati completamente in pietra, il che è molto sorprendente per un edificio residenziale del 6° secolo a.C.



Edificio dell'epoca alto-archaica con due locali
(da sud)
(da nord)



Tra questo rifugio a due locali e la roccia che si trova subito a nord passa un canale di scolo che fa defluire verso est l'acqua piovana che scorre sopra la roccia. È formato da lastre di copertura lunghe circa 0,4 m e larghe 0,2 m, che poggianno su ortostati alti da 0,15 a 0,2 m. Diversamente dai successivi canali di scolo, le lastre di copertura di questo canale non sono sovrapposte in modo ermetico; tra di esse vi sono intercapedini non coperte, riempite di piccoli frammenti di pietra non squadrata.



Canale di scolo (da est)

Purtroppo, dall'analisi stratigrafica dello strato nel quale il canale di scolo è inserito non sono state riscontrate ceramiche da importazione, per cui la sua costruzione, come quella del rifugio che si trova direttamente a sud, può essere datata solo in modo molto generico nel 6° secolo a.C. Particolarmente degna di nota è la fibula ad arco in bronzo, che si trovava in questo strato e che risale al 9°/8° secolo a.C. Essa non rappresenta tuttavia un oggetto ereditario, ma è stata sganciata ed è giunta a noi solo sotto forma di frantumi di metallo nello strato del 6° secolo a.C.

Fase ellenistica

Nella parte settentrionale del settore II, per definire il limite settentrionale dello spazio piano antistante il tratto della casa tardo-archaica è stata creata una nuova sezione. Sotto la fase dell'insediamento medievale e il riempimento medievale alto quasi 2 metri è stato rilevato un piano antico continuo e lineare, che si trova 0,3-0,4 metri sopra il piano di camminamento del livello esterno scoperto più a sud. Questo livello di utilizzo più giovane data verso la metà del 2° secolo a.C. (I-L 59) e arriva fino a ciò che resta di un muro E/W a due lastre, il cui contesto edilizio è tuttavia completamente sconosciuto.



Muro E/W (da est)



(da nord)

Fase medioevale

Sul materiale di riempimento medievale e sull'innalzamento di livello era costruita una casa della quale manca solo il muro sul lato nord. Essa presenta una fase di utilizzo più recente e una più vecchia. Nella prima fase era formata da un ambiente accessibile da sud attraverso un ingresso con un'apertura di circa 1,2 m. Davanti alla zona d'ingresso si trova un piccolo lastricato, incorniciato da frammenti di tegole medievali. Purtroppo, del livello di utilizzo di questa fase più antica non si è conservato nulla.



(da sud)



Molto probabilmente è stato sgombrato e ricoperto con uno strato di materiale di riporto antico, utilizzato per innalzare il livello interno della casa MA durante la fase più recente. La superficie di questo strato antico forma il piano di camminamento della seconda fase della casa MA. Anche i muri della casa sono stati ricostruiti, ma con molta meno precisione e meno stabilità. In questa fase di riutilizzo la casa che prima aveva un unico ambiente è stata divisa in due locali con una parete interna. Una moneta in bronzo (I-M 64) di Federico II con una croce iscritta in un cerchio e la legenda F PE(RAT)OR sulla faccia anteriore e un'aquila ad ali spiegate con la legenda (Krone ° R ° E)X SICIL ° sulla faccia posteriore, venuta alla luce sotto questa parete divisoria secondaria, data questa fase più

giovane all'epoca dopo il 1220 d.C., quindi all'epoca dell'insurrezione della popolazione musulmana nella Sicilia occidentale e quindi all'epoca dell'assedio del Monte Iato da parte delle truppe di Federico II.

I resti di questa ultima fase di insediamento medievale sul monte Jato sono già stati riscontrati l'anno scorso nel settore I più verso sud-est, negli strati sopra la rampa tardo-arcaica. Essi testimoniano la stessa architettura rudimentale, da ricondurre ai rifugi d'emergenza provvisori. Nel caso della casa recentemente scavata lo testimonierebbero anche le tre punte di freccia di ferro (I-V 37 e 39) che si trovavano sul livello per andare più recente. In modo semplice anche il reperto architettonico di questa casa lascia supporre che i suoi ultimi abitanti sono stati comunque persone importanti. Lo si intuisce dalla presenza di oggetti in bronzo, ceramica e vetro, che si trovavano sul piano di camminamento della fase di riutilizzo. Un reperto in ceramica (I-K 1076) è una grande ciotola con piede ad anello diritto e una parete uniformemente ricurva, che termina in un bordo leggermente spesso incurvato verso l'esterno. La parete esterna della coppa è decorata da due scanalature orizzontali. La coppa è smaltata in verde all'interno e all'esterno e secondo S. Ritter-Lutz - almeno sul monte Iato - appartiene a un gruppo speciale di vasellame che, all'apparenza, sembrerebbe di particolare valore perché presentano ripetuti fori da restauro. Un vero e proprio oggetto ereditario potrebbe essere il piatto in stagno o smaltato in blu turchese (I-K 1075) con bordo lineare ricurvo verso l'alto. Non dalla forma, ma dalla smaltatura e dal colore questo piatto sembra trovare un parallelo molto prossimo in una coppa di Caltagirone proveniente da una produzione di Agrigento del primo quarto del 12° secolo d.C. Particolarmente di valore era sicuramente anche il vetro importato I-G 7.

Questa immagine di profughi di alto rango che devono aver abitato per bisogno in questa casa ricostruita viene confermata da una serie di reperti in bronzo (I-B 22-23, 25-28, 31-34, 36-37, 40, 42, 64), primo tra tutti un anello in lega d'argento con castone in pasta vitrea di colore biancastro (I-B 35). Un esemplare molto affine è venuto alla luce nella tomba 47 della necropoli A di Entella. Si tratta dell'unico oggetto trovato con una persona sepolta secondo il rito musulmano, in una cassa lignea. È comunque un caso straordinario perché nelle sepolture secondo il rito musulmano non venivano collocate suppellettili e, come dimostrano le sepolture musulmane di Entella, questa norma era osservata con estremo rigore.

Settore III: nella casa tardo-archaica

Fase arcaica

Nell'angolo sud-ovest del corridoio della casa tardo-archaica è stato scoperto il canale, osservato già in precedenza, che fa defluire le acque meteoriche dal cortile attorno al locale 8 verso est, sotto il corridoio; circa 2 m prima del limite orientale del corridoio esso curva improvvisamente verso sud e passa sotto il muro del lato orientale della casa tardo-archaica. In particolare in questa zona della curva il letto del canale è immerso fino a 0,25 m nella pietra arenaria levigata e coperto dalle lastre di copertura del canale, a volte molto possenti, che non si estendono su tutto il rivestimento in pietra del letto del canale, ma sono tra loro incastrate in due o tre strati sovrapposti. Si tratta quindi di un canale di scolo che, oltre alle acque meteoriche del cortile 8, raccoglieva e faceva defluire anche l'acqua che comprimeva sulle rocce levigate sotto lo strato delle fondamenta del muro sul lato nord della casa tardo-archaica, in modo da evitare ristagni nel corridoio.



nale, zona della curva (da ovest)



(da nord)

Come si è già prima riscontrato, i due precedenti livelli di andare nel corridoio erano stati perforati per realizzare il canale di scolo. Solo il terzo e più recente livello di camminamento ricopre le lastre di copertura del canale. Di conseguenza il canale è da attribuire a una fase edilizia secondaria della casa tardo-archaica, alla quale appartiene anche la realizzazione del muro divisorio e della scala che dal corridoio porta alla sala centrale del tratto meridionale della casa. Grandi frammenti di un Acrocup (I-K 1248) e una kylikes di tipo C successiva proveniente da Atene (I-K 1249) datano questa fase di trasformazione nell'epoca di poco successiva al 480 a.C.

Sul pavimento più giovane sopra le lastre di copertura del canale sono stati trovati resti del pavimento colorato crollato del piano superiore e residui carbonizzati che in certi punti presentano allineamenti diritti e quindi rappresentano rovine delle tavole o delle travi bruciate della struttura in legno del soffitto, sul quale era tinteggiato il pavimento tardo-archaico bianco e rosso.



Zona ovest (da ovest)

Per effettuare analisi archeobotaniche e archeozoologiche mirate sulle abitudini di consumo nella casa tardo-archaica, nelle parti scavate del canale sono state rimosse le lastre di copertura e sono stati prelevati campioni del materiale di riempimento e dei sedimenti presenti nella suola del canale. Questi campioni contengono residui organici di ricci di mare, pesci esotici, chicchi d'uva e noccioli di olive. Questi elementi importanti, preparati nel cortile al piano terra della casa tardo-archaica, completano il quadro di un banchetto di lusso particolarmente eccezionale, riflesso anche dai rappresentativi arredi interni e dagli esclusivi contenitori per bevande e per unguenti decorati a figure rosse e figure nere provenienti da Atene.